

L'AI, COMPAGNA DEL NOSTRO FUTURO, STA CRESCENDO. E NOI, IMMIGRATI SPAESATI, PREOCCUPATI, ENTUSIASTI?

Maria Luisa Mondello

Dopo le poche note redatte tempo fa, su AI (Intelligenza Artificiale), per le news del nostro sito, con accelerata intensificazione giornali e riviste ci hanno raggiunti con una valanga di notizie, il più delle volte mettendo in luce problematicità e preoccupazione per gli sviluppi e le vicissitudini del nuovo mondo AI che si va delineando.

Un'intervista su un settimanale a Malvina Nissim, esperta sperimentatrice nel campo, autrice in collaborazione del libro: "Che cos'è la linguistica computazionale", è stata un forte invito a acquisto e lettura.

Incompetente appassionata (su questo siamo d'accordo Simona Nissim e io), sentendomi un po' in famiglia, ho proceduto impavida in una lettura in cui le mie antiche cognizioni di statistica sono affiorate teneramente facendomi compagnia, non sempre in grado di sostenermi nell'impresa. Se qualcosa ho capito lo devo alla chiarezza espositiva delle autrici.

Inoltre la scoperta che le illustrazioni, davvero simpatiche e inconsuete, che corredano il dotto e scientifico libriccino sono frutto della matita di Myriam Nissim, mi ha fatto ulteriormente apprezzare il testo perché un procedere tanto puntuale e su materia del futuro, trovava forma in tracce di mano umana, evocative del valore di carta e matita.

Di seguito un esempio dei "disegni":



Figura 17 di pag.80

Non è scelta a caso: esemplifica la procedura per "insegnare/constatare" la competenza linguistica rispetto a parole che indicano emozioni.

Non provo neanche a riassumere quanto a malapena ho compreso.

Certo è che mi ha molto incuriosito il mettere l'AI nella condizione di discriminare tra due emozioni vicine tra di loro nell'esperienza umana comune. Discriminazione

linguistica naturalmente. Con un vero e proprio allenamento, secondo criteri variati, per avere certezza statistica dell'attendibilità del risultato.

Naturalmente la parte che mi ha colpito di più riguarda gli annotatori umani, i criteri per avvalorare le loro scelte, che fanno a loro volta da criterio per quanto viene passato all'AI.

Mi è tornata alla mente la vecchia equazione personale che calibrava l'attendibilità della misurazione della volta celeste (osservazione delle stelle, etc.) condotta da osservatori diversi, ognuno con tempi di annotazione propri. Discrepanza inevitabile e risolta, appunto, accogliendo sistematicamente nelle misurazioni di ognuno l'equazione personale, il discostamento precipuo da una misurazione assunta come standard.

Ma tornando agli apprendimenti offerti e richiesti all'AI, dapprima ho quasi temuto che l'esemplificazione riguardante rabbia e disgusto, fosse -un po' come succede nelle procedure rivolte dai programmi, che non esito a definire addestrativi, dedicati all'autismo, a proposito delle emozioni ridotte a faccine schematicamente segnate da emoticon, da riconoscere e discriminare- tutto quello che si poteva *insegnare*.

Ma in realtà all'IA viene offerto e fatto immagazzinare estesamente non solo quello che io penso necessario sapere sulle emozioni, ma molto di più, quello di cui non so, che altri hanno pensato, studiato, compreso, e qui sta il punto: l'AI può sapere **TUTTO**, meglio, come nessuno di noi umani.

Malvina Nissim, ha messo sotto i miei occhi il come si fa linguisticamente, questo è il suo campo. Ma immagini, suoni, scienza, arte, etc., tutto raggiunge e si condensa in potentissimi algoritmi¹, aree nebulse dalle dimensioni galattiche a cui, fatta una domanda, e occorre una domanda, l'AI velocemente dà, e darà sempre meglio, una risposta esaustiva, ipercompetente.

Atterrati da tanto sapere abbiamo paura: saremo esautorati da tutti quei campi che con fatica coltiviamo? Non dovremo più scrivere in rigo, una canzone perché AI lo sa fare presto e meglio?

E poi ci sarà un tempo in cui non saranno necessarie domande, cioè impostazioni, e procederà di suo?

¹ Definizione di algoritmo da Vocabolario Treccani (ant. **algorismo**) s. m. [dal lat. mediev. *algorithmus* o *algorismus*, dal nome d'origine, *al-Khwarizmī*, del matematico arabo Muḥammad ibn Mūsa del 9° sec. (così chiamato perché nativo di Khwarizm, regione dell'Asia Centrale)]. – **1.** Termine che indicò nel medioevo i procedimenti di calcolo numerico fondati sopra l'uso delle cifre arabe. Nell'uso odierno, anche con riferimento all'uso dei calcolatori, qualunque schema o procedimento matematico di calcolo; più precisamente, un procedimento di calcolo esplicito e descrivibile con un numero finito di regole che conduce a risultato

Ma senza sentire emozioni (pur sapendole tutte e benissimo), senza criteri etici, come si regolerà da sé? Con che criteri le AI prenderanno decisioni?

Intanto mi piace annotare che l'immateriale "algoritmo" porta il nome di un matematico designato con la sua terra d'origine, concretissimo luogo divenuto astrazione.

Come molte delle definizioni immateriali che ci accompagnano e che erano ab inizio corpo. Una per tutte: **Psiche**.

Ma mentre si addensano nubi cariche di timori e sospetti, ascoltiamo meravigliati che un algoritmo ha in breve tempo individuato un antibiotico². Sheila Jasanoff, di Calcutta, cittadina statunitense, Premio Holberg 2022 per la sua ricerca pionieristica negli studi scientifici e tecnologici³, dice: "Io davvero non capisco questa eccitazione [...] cosa c'è di davvero intelligente nell'intelligenza artificiale? [...] Gli educatori hanno prodotto una serie di teorie su come l'intelligenza non sia affatto unitaria [...] di che intelligenza stiamo parlando: è sociale, emotiva, spaziale, musicale".

Le sue riflessioni toccano il tema della velocità dello smartphone che è in contrasto con la riflessività e si chiede come fare per passare all'AI richieste più confacenti a bisogni umani che dobbiamo essere in grado di formulare e proporre.

Chat GPT⁴ che timori ha destato! E desta, ma come recita la sua definizione, a domanda risponde.

Mi sono ricordata che quando è stato creato il mondo collaterale e virtuale di Metaverso, i primi avatar femmine (non è detto che fossero di sesso femminile nella realtà) si sono trovate destinatarie di gesti e accostamenti (vere e proprie molestie sessuali) che hanno costretto i gestori a mettere una regola che non era stata formulata: impossibile superare il metro e mezzo che costituisce il diametro della virtuale bolla (nella realtà di vita) all'interno della quale ci collochiamo: chi la supera entra in intimità con noi. E tutti sappiamo senza pensarci come regolarci/regolare prossimità e distanza nelle diverse e molteplici condizioni di incontro con l'ALTRO. E se non lo sappiamo è un problema, il più delle volte ben definito dal DSM.

² La Stampa 23 Maggio 2023: "Un nuovo potente antibiotico contro il superbatterio **Acinetobacter baumannii**, identificato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno dei batteri resistenti più pericolosi al mondo, è stato scoperto grazie all'Intelligenza Artificiale, tramite un processo che promette di rivoluzionare questo campo: la nuova molecola, infatti, è stata scovata dall'algoritmo tra quasi 7.000 candidati in appena 2 ore".
Il risultato, pubblicato sulla rivista **Nature Chemical Biology**.

³ In: "La lettura", del Corriere della sera del 21 maggio 2023.

⁴ ChatGPT è un chatbot basato su intelligenza artificiale e apprendimento automatico sviluppato da OpenAI specializzato nella conversazione con un utente umano. La sigla GPT sta per Generative Pre-trained Transformer, una tecnologia nuova applicata al machine learning.

La potente AI, la cui competenza è modellata da richieste umanissime, le sole in grado di operare bene e male, è l'ulteriore potentissima espressione della competenza umana, solo umana.

Qualcuno ne parla ricordando la fissione nucleare e le sue espressioni nella fisica fattuale: energia ma anche bomba atomica, entrambe da maneggiare con cautela, dovendo riconoscere che danni secondari o volutamente procurati fanno parte dello scenario.

Lo scenario AI non lo conosciamo, ma sappiamo abbastanza di noi stessi, per questo siamo entusiasti, ci spaventiamo, un po' disorientati.